

# THE LADY



**GENERE:** Biografico, Drammatico

**REGIA:** Luc Besson

**SCENEGGIATURA:** Rebecca Frayn

**ATTORI:** Michelle Yeoh, David Thewlis, William Hope, Sahajak Boonthanakit

**FOTOGRAFIA:** Thierry Arbogast

**MONTAGGIO:** Julien Rey

**MUSICHE:** Eric Serra

**PRODUZIONE:** Europa Corp., France 3 Cinéma, Left Bank Pictures

**DISTRIBUZIONE:** Good Films

**PAESE:** Francia, Gran Bretagna 2011

**DURATA:** 145 Min

**FORMATO:** Colore

**NOTE:** Film d'apertura del Festival di Roma 2011

## TRAMA

Il film racconta la straordinaria avventura umana e politica di Aung San Suu Kyi (Michelle Yeoh), l'attivista birmana Premio Nobel per la Pace 1991 e 'orchidea d'acciaio' del movimento per la democrazia in Myanmar. Dopo l'assassinio del padre, il generale Aung San, leader della lotta indipendentista birmana, Suu cresce in Inghilterra e sposa il professore universitario Michael Aris (David Thewlis). Quando nel 1988 il suo popolo insorge contro la giunta militare, Suu torna nel paese natale e inizia il suo lungo scontro diretto contro il potere assoluto dei generali ma è costretta agli arresti domiciliari quasi ininterrottamente dal 1989 al 2007 e separata a forza dalla famiglia residente in Inghilterra. (di Paolo Bertolin, tratto da [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

## CRITICA

Tutti conoscono la sua storia, la sua lotta per i diritti umani, il suo sorriso e il suo sguardo di speranza. La sua figura è di certo una delle più toccanti e ammirevoli fonti d'ispirazione politica e umana degli ultimi decenni. È comprensibile quindi che *The Lady* fosse tanto per la scrittrice Rebecca Frayn che per il regista Luc Besson e, soprattutto, per la sua interprete Michelle Yeoh un vero e proprio progetto del cuore. L'hanno definita il Mandela al femminile: la Stella della Birmania e le sue gesta hanno fatto il giro del mondo ma ora, grazie al suo ritratto cinematografico, Aung San Suu Kyi resterà per sempre anche nella storia del cinema contemporaneo.

Onde rendere più vicina allo spettatore una figura complessa che ha attraversato fasi tumultuose della Storia di un paese di cui i più davvero poco sanno, Frayn e Besson hanno scelto la via della divulgazione, presentando il contesto storico e politico in maniera essenziale (la principale riflessione sulla Storia del Myanmar è racchiusa nel racconto di sapore quasi favolistico che Aung San fa alla figlia, e che funge da prologo del film), e di far leva sul dramma umano della protagonista. Un'impostazione che iscrive la drammaturgia di *The Lady* nelle convenzioni del melodramma e che, a conti fatti, rischia di sminuire l'aspetto politico della battaglia di Aung San Suu Kyi. Sul fronte della resa formale, Besson rischia poco ed emoziona solo a sprazzi – ossia quando le situazioni tendono all'action (l'assassinio di Aung San, il primo blocco di Suu agli arresti domiciliari dopo la vittoria alle elezioni). Michelle Yeoh, dal canto suo, si spende nella

sua migliore interpretazione (assai riuscita nella mimesi del contegno e della postura di Aung San Suu Kyi), anche se si ha l'impressione che il gigione David Thewlis (nel ruolo di Aris) sovente le rubi la scena. (di Luciana Morelli, tratto da [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))

## L'opposizione in costume di Vincenzo Cerami, *Il Sole-24 Ore*

Con *The Lady* Luc Besson ha girato un film politico di tragica attualità senza usare materiale di repertorio, e senza rinunciare alle seduzioni del grande schermo. Ha affrontato l'argomento con lo stile di un romanzo storico ottocentesco. Eppure esso tratta di un regime, come quello birmano, ancora oggi governato da militari sanguinari e sprezzanti dei più elementari diritti politici, civili e umani. Al centro del racconto Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace nel 1991, una donna fuggita a Oxford dopo l'assassinio di suo padre (1947), il generale rivoluzionario Aung San, liberatore del Paese e Primo Ministro del primo Governo indipendente. [...]

## Signora Libertà di Concita de Gregorio *La Repubblica*

Che meraviglia, che piacere e che sollievo andare al cinema, sedersi al buio e per due ore entrare a far parte del mondo, capire domandarsi emozionarsi, sentirsi parte del tempo in cui viviamo e della storia, uscirne più ricchi, più consapevoli, grati. Lo so: non è una recensione convenzionale quella che inizia dicendo vi prego, andate a vedere questo film. E' senz'altro anche questo un effetto della condizione in cui lascia *The Lady*, il film che Luc Besson ha girato dopo quattro anni di lavoro sulla biografia di Aung San Suu Kyi. [...]

## CURIOSITÀ

### L'ESPULSIONE DI MICHELLE YEOH

Dopo l'incontro con Aung San Suu Kyi, il potere mediatico del film di Besson è cresciuto esponenzialmente, tanto da suscitare la rabbia del governo birmano. A seguito di tutto ciò, l'attrice Michelle Yeoh, molto amata in Asia, è stata espulsa a titolo definitivo dalla Birmania. Il governo si è rifiutato di spiegare le motivazioni di questa scelta.

### TROPPIA VIOLENZA

Per via del divieto che Luc Besson ha riscontrato per consultare alcuni libri sulle atrocità compiute dai militari, la troupe si è servita di alcuni resoconti dettagliati di Amnesty International. Le descrizioni, tuttavia, erano così cruente e così violente che Besson ha creduto che non solo non fossero credibili, se inserite in un contesto cinematografico, ma anche troppo crudeli. Così ha scelto di "edulcorare" alcuni personaggi governativi e militari.

### UNA SFIDA LINGUISTICA

L'attrice Michelle Yeoh, protagonista del film *The Lady*, ha dovuto imparare da zero la lingua birmana per interpretare il ruolo dell'attivista Aung San Suu Kyi. In particolare, l'attrice ha studiato bene il famoso discorso di San Suu Kyi a Shwedagon, da lei riprodotto nel film.

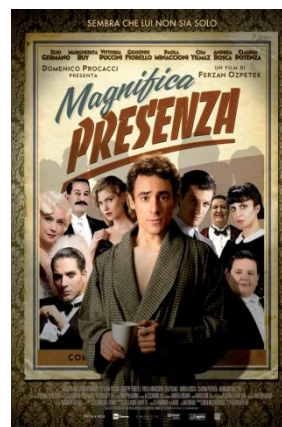
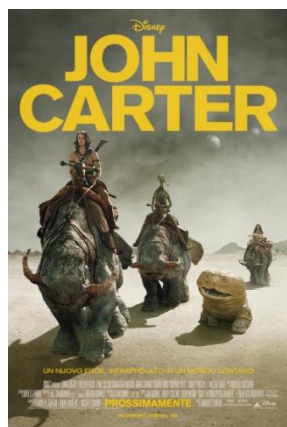
### UN'ABITAZIONE RICREATA NEI MINIMI DETTAGLI

Il regista Luc Besson ha dichiarato di aver fatto una ricerca minuziosa per ricreare la casa in cui Aung San Suu Kyi ha vissuto reclusa per 14 anni: oltre alle foto, è stato usato anche il programma Google Earth per ottenere le dimensioni esatte dell'abitazione.

### ELEZIONI MYANMAR 2012—STRAVINCE SAN SUN KYI

"E' l'inizio di una nuova era". Così la leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, ha commentato la sua elezione in Parlamento ottenuta grazie alla vittoria nel suo seggio con oltre l'82% delle preferenze e il trionfo della Lega nazionale per la democrazia (il suo partito) in almeno 43 dei 44 seggi in palio alle elezioni suppletive svoltesi domenica 1 aprile. "Non e' tanto un nostro trionfo, quanto un trionfo di coloro che hanno deciso di partecipare al processo politico di questo paese", ha detto Suu Kyi. "Cio che importa non e' il numero di seggi ottenuti, benché siamo ovviamente molto soddisfatti di averne ottenuti così tanti, ma il fatto che la gente dimostri tanto entusiasmo nella sua partecipazione al processo democratico", ha aggiunto la leader dell'Ud. Mentre si attendono ancora i risultati ufficiali, il suo partito ha infatti annunciato di aver vinto almeno 43 dei 44 seggi in palio nelle elezioni suppletive di domenica 1 aprile.

**PROSSIMAMENTE SUI NOSTRI  
SCHERMI...**



VENERDÌ 13 APRILE

ORE 21:00

SABATO 14 APRILE

ORE 16:00 – 18:00

ORE 21:00

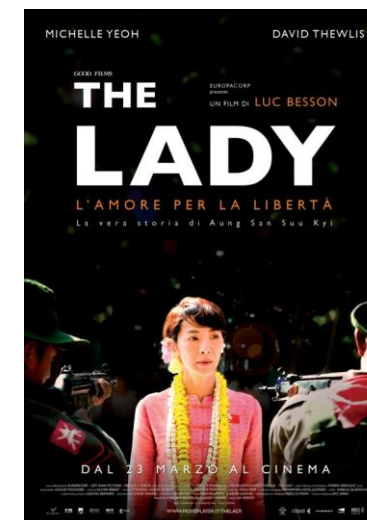
DOMENICA 15 APRILE

ORE 15:30 – 18:00

ORE 20:30



**è lieta di presentarvi**



**Di Luc Besson**